



COMITATO PER IL PARCO A. CEDERNA - COMITATO LA VILLA REALE É ANCHE MIA

c/o Bianca Montrasio, via Raiberti 5, 20052 Monza - MI - Italia

tel. 039 382147

E-mail: parcomonzainfo@gmail.com

Web site: www.parcomonza.org www.villarealemonza.org

Monza, lunedì 18 dicembre 2023

COMUNICATO STAMPA

IL FUTURO DEL GOLF NEL PARCO: RIFLESSIONI E PROPOSTE

Non si può parlare del futuro del Golf senza parlare del futuro del complesso unitario Villa Reale, Giardini e Parco di Monza, un monumento simbolo dell'Italia nel contesto storico europeo dalla Rivoluzione Francese al Risorgimento che gli Asburgo vollero a Monza anche considerando la valenza storico-politica della città depositaria della Corona ferrea, simbolo dell'Italia nel contesto istituzionale europeo, dal regno longobardo in poi, vicinissima a Milano, centro politico europeo di prima grandezza dopo la fine dell'Impero romano. La stessa eccezionale dimensione del monumento, integrato da Napoleone con il Parco "Imperial regio", testimonia questa realtà storica.

Tutto ciò sottolinea il valore identitario del monumento per la città di Monza, e gli elementi che sollecitano una ripresa del dialogo con l'Unesco per l'inclusione tra i beni patrimonio dell'umanità, da cui è escluso per gli inserimenti sportivi devastanti e gli stravolgimenti del disegno originario effettuati dall'inizio del '900 che, tuttavia, non sono riusciti a cancellarne la storia.

Purtroppo il Master Plan recentemente approvato, privo di qualsiasi radice storica e lungimiranza anche economica, ha tradito gli obiettivi di restauro dei valori storici, architettonici, naturalistici, paesaggistici del complesso monumentale contenuti nell'accordo di programma del 2017, il cui obiettivo era di proseguire il risanamento avviato con la demolizione dell'Ippodromo e con il "Piano per la Rinascita del Parco di Monza" approvato con la LR 40/95, considerato dalla Soprintendenza ai beni culturali di allora come «preparatorio di un progetto di più ampio respiro». Il Masterplan frammenta il disegno unitario tramite la destinazione dell'intera parte nord, e non solo, ad attività sportive affidate a grandi concessionari il cui potere è tale da dettar legge agli enti deputati alla tutela di un complesso monumentale di tale portata.

La vicenda della concessione del Golf è esemplificativa della debolezza del pubblico nei confronti dell'atteggiamento del concessionario che da tempo immemore occupa un'area di quasi 100 ettari del Parco mettendola a disposizione esclusiva di circa 300 iscritti profumatamente paganti, agendo pressoché indisturbato senza che né il Consorzio né il Parco della Valle del Lambro siano in grado di controllare se effettivamente l'Associazione/Società sportiva "senza scopo di lucro" rispetti gli articoli della concessione, scaduta nel dicembre 2022, che è stata prorogata di un anno e scadrà a dicembre 2023 senza possibilità di proroga. Prova ne sia la reiterata presenza nella nuova concessione che si prospetta di articoli già presenti nella precedente, segno evidente che nei

quattordici anni della concessione scaduta non si è fatto nulla né per conoscere lo stato di fatto né per rendere effettive le prescrizioni.

In un recente incontro (23/11/23) abbiamo chiesto al Sindaco di Monza, che presiede statutariamente il Consorzio, quale sia l'orientamento di fronte alla proposta di nuova concessione avanzata dal Golf Club Milano così sintetizzabile nei suoi tratti di fondo: 30 anni di concessione allo stesso affitto, vale a dire 600.000 euro l'anno indicizzabili per oltre cento ettari di Parco a uso esclusivo dei soci. Una proposta irricevibile ma che il Sindaco ha cercato di spiegare parlando di necessità per il concessionario di poter contare su tempi lunghi di concessione e di un contenimento delle spese stante l'ipotesi di restaurare la Club House. Ancor più grave l'affermazione di una propensione da parte dell'amministrazione a una forma di gestione di partenariato - peraltro già contemplata nel Masterplan anche per Autodromo e Tennis - che consentirebbe al concessionario di non essere più un affittuario con oneri pena la decadenza, bensì di assurgere al ruolo di partner in una non meglio precisata forma di gestione comune pubblico/privato sulla quale la stessa letteratura esprime notevoli perplessità **in quanto potenzialmente lesiva della integrità della pubblica proprietà.**

Prima di parlare del futuro del Golf gioverà ricordare che la prima sede del club risale al 1928 quando il giornalista Giuseppe Bevione, nominato senatore il 20 settembre 1924 sotto il governo fascista, decise di costituire con Giorgio Enrico Falk e Giacinto Motta la Società Milanese del Golf realizzando nel Parco di Monza il primo campo con nove buche. Questo avveniva in conseguenza delle logiche di massimo sfruttamento dell'area del Parco a partire dal 1920 a opera principalmente della Società Umanitaria, componente del Consorzio con i Comuni di Monza e di Milano.

Se nel 1920 l'abbandono del Parco da parte dei Savoia richiedeva la costituzione di un Consorzio che lo potesse mantenere in buone condizioni per gli anni a venire finanziando l'attività con i ricavi dalle concessioni, oggi le condizioni ambientali e di fruizione sono radicalmente diverse e non giustificano la presenza di un impianto sportivo che occupa ben 102 ettari all'interno del Parco di Monza.

I visitatori del Parco hanno la necessità di disporre di maggiori spazi verdi e quindi è da prevedere in tempi medio-brevi "la progressiva ricostituzione di uno stato d'ambiente coerente con le caratteristiche storiche e naturali del Parco" e la possibilità di "rilocalizzazione all'esterno del Parco del Golf" (così l'Assessorato al Territorio della Regione Lombardia nel piano 1997-1998 per la rinascita del Parco di Monza).

Il fatto che la Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia nel 2002 abbia confermato che il Parco di Monza "con i suoi storici annessi" costituisca un "unicum" inscindibile con la Villa non vuole necessariamente dire che le attrezzature sportive attualmente ospitate nel Parco debbano ancora rimanere a lungo dove sono.

Infatti, si vuole qui anche ricordare l'autorevole parere della Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano Arch. Lucia Gremmo che nel 1994 stigmatizzò l'uso indecoroso di alcune parti del Parco e si espresse a favore della delocalizzazione delle strutture sportive in quanto estranee ai valori del monumento.

Che il Masterplan, finanziato dalla Regione Lombardia, abbia previsto il mantenimento dell'impianto del Golf Club in quanto "tradizionale" è un parere che non è in linea con quanto affermato nel 1994 e nel 2002 dalla Soprintendenza e dalla Regione Lombardia.

In merito agli "indirizzi" che il Consiglio di Gestione ha deliberato il 16/06/2023, osserviamo quanto segue:

1. *Percorsi pedonali all'interno del complesso sempre aperti a chiunque, nell'osservanza delle prescrizioni a tutela dell'incolumità dei passanti.*

Quali sono le prescrizioni a tutela dell'incolumità dei passanti?

Se non è previsto un calendario sui giorni di chiusura dell'impianto, e quindi sulla libertà di transito di "chiunque", sarà difficile tutelare l'incolumità dei passanti nei giorni di attività dello stesso.

Anche in presenza di prescrizioni osservate dai passanti esse non sollevano dalle responsabilità amministrative e penali i soggetti obbligati ad applicare la legge. In caso di infortunio, il/i responsabili devono e vanno individuati, come affermato recentemente (11.12.2023) dal D.G. pro-tempore del Consorzio.

Quindi, qual è la soluzione?

2. *La chiusura del complesso sportivo alla pratica sportiva un giorno alla settimana ((esclusi i giorni festivi, cioè quelli di maggiore afflusso di visitatori del Parco!) tranne festivo) e, nel periodo invernale, per un periodo di 25 giorni consecutivi, ...*

la fruibilità a chiunque non specifica quale sia il giorno della settimana in cui il complesso non è attivo, andrebbe quindi specificato il giorno in modo che la cittadinanza sappia in anticipo quando è possibile fruire degli spazi del sedime.

3. *Promozione dell'avviamento al golf e alla pratica sportiva golfistica con iniziative dedicate a determinate fasce della popolazione...*

non è chiaro se si tratta di una promozione per aumentare gli iscritti paganti alle tariffe attuali oppure se si tratta di agevolare la pratica golfistica a frange della popolazione meno abbiente (come verrà essa definita? In base all'ISEE?) con tariffe più economiche di quelle oggi nel Listino del Golf Club Milano.

4. *Sull'obbligo per il concessionario di eseguire annualmente interventi di manutenzione ecc... (all'interno del sedime del complesso sportivo o anche all'esterno dello stesso).*

Va sottolineato che l'obbligo manutentivo e di piantumazione all'interno del sedime risulta disatteso nel passato e non risulta per giunta credibile che, in assenza di controlli puntuali e frequenti da parte dei tecnici del Consorzio, tutte le 4500 piantine autoctone, fornite al Golf Club dall'Ente Regionale Forestale e messe a dimora nei 14 anni siano tutte morte, come affermato da rappresentanti del Golf Club durante un recentissimo incontro pubblico.

Non si capisce poi perché gli interventi manutentivi da parte del Golf Club debbano essere fatti oltre che all'interno del sedime anche all'esterno di esso. Qual è la ratio?

5. *Specifica e puntuale verifica periodica, con eventuale certificazione ambientale da parte di terzi accreditati, degli obblighi del concessionario.*

Non risulta che alcuno dei sette principali circoli Golf Club Lombardi abbia una certificazione ambientale; tuttavia, ad oggi sono dieci i circoli in Italia che hanno ottenuto la certificazione "Impegnati nel Verde" che ha il compito di accompagnare i club verso la certificazione ambientale internazionale della Golf Environment Organisation. L'ambita e qualificante certificazione G.E.O. è l'unica certificazione internazionale riconosciuta a livello mondiale da enti, università, associazioni sportive e ambientaliste.

Auspichiamo quindi che detta certificazione ambientale per il Golf Club Milano non sia "eventuale" ma vada ricercata e conseguita al più presto.

Tuttavia, essendo i controlli dell'ente certificatore sporadici e a campione, i tecnici del Consorzio di Gestione di Villa e Parco non potranno sottrarsi dall'effettuare i controlli previsti in Concessione.

6. *Attività di accoglienza e informazione per il pubblico, anche mediante totem, ecc.*

Nel nostro Parco manca completamente una segnaletica e una toponomastica che illustrino in modo chiaro e semplice ai visitatori i valori del monumento in cui si trovano. In compenso esso è invaso dalla proliferazione di una cartellonistica sportiva equiparabile a un "sistema di distrazione di massa", degradante e inquinante. Ci mancherebbe che il Golf Club aggiungesse propri totem.

In questo contesto di incapacità reale di controllo delle prescrizioni da parte degli organi di tutela, **la scelta di prolungare a condizioni inique la concessione che prevede espressamente lo sfruttamento da parte di pochi privilegiati di una parte rilevante del Parco non è accettabile.** Bisogna cambiare rotta, occorre che i cittadini e i fruitori possano tornare a godere gratuitamente dei cento ettari occupati dal Golf provvedendo a un restauro e a una rinaturalizzazione con la ripiantumazione dei boschi a suo tempo rasi al suolo, con il recupero del disegno paesaggistico del Canonica, della biodiversità floro-faunistica dei luoghi e la restituzione all'uso pubblico degli spazi attualmente in concessione.

Il Comitato per il Parco Antonio Cederna e il Comitato La Villa Reale è anche mia, riaffermando il diritto dei cittadini a una fruizione integrale del Parco pubblico, liberata da intollerabili privilegi a danno della

collettività, nella prospettiva di una riqualificazione globale del parco e specifica dell'area oggetto di concessione

Propone

- la stipula di contratto concessione al golf club per l'utilizzo dell'area, delle strutture e degli edifici per un periodo massimo di 2- 3 anni non prorogabili, termine allo scadere del quale diventerà irrevocabile la definitiva dismissione e il rilascio dell'area e delle strutture al Consorzio;***
- l'aggiornamento del canone annuo che tenga conto per il periodo di concessione del valore storico e paesaggistico dell'area e del profitto conseguente l'utilizzo esclusivo di un sito così prestigioso e di una club house di proprietà dei Comuni di Monza, Milano e Regione Lombardia;***
- lo studio e la realizzazione di un progetto di naturalizzazione dell'area volta alla sua riqualificazione ispirata al disegno originario, da elaborarsi nel termine di cui sopra e da mettersi in atto a partire dall'immediatezza della riconsegna al Consorzio dell'area e delle strutture.***

Bianca Montrasio
Roberto D'Achille

Il documento è aperto all'adesione di chiunque ne voglia condividere l'orientamento.